

GRUPPO FOCUS sui 12 PASSI
professionisti per la promozione dei gruppi dei 12 passi
<http://www.focus12passi.it>

**Giornata di approfondimento e confronto
tra professioni e 12 passi:
"Le frontiere della collaborazione"**

**18 Ottobre
Casa di Accoglienza Il Carmine - S. Felice del Benaco (Bs)**

**Professionisti istituzionali e non istituzionali: come i professionisti
si muovono nella rete delle Associazioni.
Dott. Giovanni Luca Galimberti**

Prima sia tutto ritengo sia necessario fare chiarezza sul significato del termine "professionista"; spesso utilizzato in modo scorretto. L'etimologia delle parole ha un senso fondamentale nel definire significati e significanti, il termine in questione ne è un esempio formidabile.

Professionista è una estensione da professione, a sua volta derivato dal latino "professionem", che discende da professus, participio passato del verbo profiteri che significa: confessare pubblicamente una fede o un'opinione, esercitare una nobile arte, degna cioè di essere insegnata dalla cattedra. Si può notare come l'etimologia distingua già le professioni dai lavori manuali in passato definiti come arti e mestieri. Da qui probabilmente gli ancora attuali pre giudizi rispetto il diverso valore dei lavori.

Pertanto il professionista è colui che esercita una professione ed è in possesso dei requisiti formativi e di appartenenza agli Ordini (vecchie corporazioni), laddove necessario, un esempio è la professione medica.

Nella attualità si usa molto il termine di professionalità, la quale, in senso lato, è costituita da più elementi, che non si esauriscono nei requisiti formativi e nelle capacità tecniche, bensì coinvolgono la sfera dei comportamenti e delle capacità relazionali, che devono essere congrui con lo stato di buon professionista. Al riguardo è di estrema attualità il dibattito sulla necessità che i comportamenti inerenti la sfera privata debbano essere confacenti con ruoli di responsabilità ricoperti.

Altro punto che ritengo sia necessario chiarire è la condizione lavorativa e lo stato giuridico in cui il professionista si trova ad operare.

Esistono due grandi categorie di professionisti:

- il libero professionista
- il professionista dipendente.

Il primo è un lavoratore che, avendo una professionalità acquisita tramite percorsi formativi ed essendo iscritto all'Ordine professionale fornisce la propria opera a vari clienti senza avere datori di lavoro.

Il professionista dipendente è un lavoratore che dipende da un datore di lavoro (Ente Pubblico o Privato).

All'interno della categoria del professionista dipendente esistono poi ulteriori diverse tipologie di condizioni lavorative, specialmente per quanto concerne l'Ente Pubblico, infatti tra professionista e datore di lavoro sussistono i seguenti rapporti contrattuali:

- rapporto di esclusività di lavoro con l'Azienda (il professionista svolge esclusivamente la propria attività come dipendente aziendale)
- rapporto attività libero professionale intra muraria (il professionista può svolgere anche attività libero professionale ma non con rapporto economico diretto con il cliente, bensì mediato dall'Azienda di appartenenza, pertanto con limiti non solo contrattuali con il paziente ma anche di orario e sede di attività)
- rapporto di attività libero professionale extra muraria (il professionista rinuncia ad una quota stipendiale definita di "indennità per esclusività" e svolge attività libero professionale, con il vincolo che non intralci la normale attività istituzionale e non sia di concorrenza con l'Azienda di appartenenza).

Tenendo conto di queste differenti condizioni e gradi di libertà i professionisti possono muoversi ed integrarsi con la rete delle Associazioni con stili e modalità molto diverse tra loro. Di seguito elenco alcune delle più frequenti:

- Assimilazione: quando un individuo o un gruppo abbandona la propria cultura e cerca di assumere quella dominante, oppure in senso attivo cerca di fagocitare l'interlocutore integrandolo nella propria modalità culturale lavorativa.
- Separazione: quando lo scopo principale è il mantenimento della proprio cultura ed avviene il rifiuto del contatto con gli altri gruppi, diviene spesso contrapposizione.
- Integrazione: in senso generico si definisce il termine integrare significa rendere intero, pieno ciò che è incompleto e insufficiente aggiungendo quanto è necessario. Nella pratica comune si intende anche la pratica che pur prevedendo il mantenimento della propria identità culturale, c'è continuo scambio e collaborazione con gli altri gruppi (giustapposizione?). Viene richiesta una grande fiducia, curiosità e disponibilità alla messa in discussione delle proprie posizioni, che inevitabilmente potranno modificarsi nel processo di integrazione delle culture.

E' evidente come la modalità di collaborazione basata sull'integrazione sia da tutti auspicata e preferita, nella realtà incontra spesso grosse resistenze legate alla paura ed alla difesa da ciò che è diverso da noi.

Esistono oggettive criticità nei processi di collaborazione, per comodità di sintesi possiamo dividerle in due categorie principali:

Le difficoltà esterne al professionista e spesso indipendenti da lui:

- Sistemi organizzativi rigidi con prevalenza della burocrazia rispetto il contenuti di lavoro.
- Eccessivo controllo centrale sulle attività periferiche.
- Povertà dei sistemi in termini di risorse e investimenti, indispensabili per percorsi formativi condivisi e confronti strutturati.

Come breve commento ai punti sopra citati e che riguardano essenzialmente i professionisti dipendenti da Aziende, vale la pena menzionare la difficoltà, legata alla carenza di tempo e risorse, che spesso si incontra nel costruire percorsi di confronto o di formazione comune tra professionisti ed Associazioni. Tali percorsi a mio avviso assumono una grande rilevanza per una conoscenza reciproca, necessaria per abbattere antichi pregiudizi, e per promuovere progetti ed iniziative condivise. Ritengo infatti che la creazione di occasioni di condivisione siano uno strumento iniziale irrinunciabile per poi avviarsi sulla strada della collaborazione.

Oltre alle succitate difficoltà esterne dobbiamo fare i conti con le difficoltà interne, insite nell'animo di ognuno di noi:

- Autoreferenzialità
- Timore del cambiamento

- Mantenimento di posizioni e privilegi.

Questo tipo di difficoltà sono forse più gravose e di impedimento per una collaborazione basata sulla fiducia e disponibilità. E' evidente che al riguardo subentrano riflessioni sulle caratteristiche di personalità di ognuno, non dimentichiamoci che i professionisti sono persone e come tali dotati di debolezze e limiti. In aggiunta è anche necessario sottolineare come il professionista debba mantenere un atteggiamento laico, scientifico ed il più libero possibile da ideologie nel proprio operare. Intendo che deve perseguire, nel caso del medico, la via che ritiene più idonea alla cura del paziente, assumendosi la responsabilità delle scelte, senza atteggiamenti di sudditanza e di vincolo ideologico non solo verso centri di potere ma anche verso associazioni, che pur meritorie, non possono esentare il professionista dalla responsabilità decisionale. Così come il professionista non può pretendere di modificare cultura e modalità di funzionamento delle associazioni o ancor peggio usare strumentalmente le stesse per raggiungere obiettivi personali.

Passiamo ora ad una rapida descrizione del sistema della cura delle dipendenze lombardo, che a livello istituzionale prevede forme di integrazione tra i diversi attori che operano sul territorio rispetto la tematica.

In Lombardia i Dipartimenti per le dipendenze sono inseriti nelle ASL, la cosa interessante è che i dipartimenti sono composti dagli Enti pubblici e privati, dalle associazioni e dalle comunità, che a vario titolo possono interagire in ambito programmatico e di valutazione sul tema delle dipendenze patologiche. Di seguito riporto un esempio di composizione di comitato di dipartimento:

Dipartimento per le Dipendenze inserito all'interno delle ASL e facente capo alla Direzione Sociale. Dipartimento inter aziendale cui fanno capo:

- Servizio pubblico per le dipendenze
- Servizi territoriali privati accreditati per le dipendenze
- Enti accreditati per il trattamento (Comunità terapeutiche)
- Enti locali (Comuni)
- Associazioni

Il livello sopra citato non ha il compito dell'operatività bensì della programmazione e del controllo, è necessario poi presidiare che a livello operativo si attui una fattiva collaborazione, che faccia seguito alla fase programmatica.